

Paolo Piccardi

Bernardo Buontalenti



Bernardo Buontalenti 1531 - 1608

10 novembre 1547 a ore 16 in circa cominciò a smuoversi et a rovinare il poggio di S. Giorgio, dirimpetto a S. Lucia nella via de' Bardi; a dove la Parte (i Capitani di Parte Guelfa) per commissione del duca Cosimo de' Medici, fe' fare quel muro dove è quello epitaffio che dice "ter collassa". e quando detto poggio si cominciò a smuovere, si rabbuiò di tal sorte, che pareva mezza ora di notte; et io lo viddi con li occhi miei, e mi fe' stupire; e rovinorno di molte case, e vi morse dua donne, et uno uomo

Lapini Diario fiorentino pag. 147 pdf

Con questa cronaca del Lapini inizia la storia di Bernardo, che in quella frana perse la casa e i genitori. Saputa la disgrazia, Cosimo I mandò subito i suoi domestici a verificare l'accaduto e quando seppe che fra le macerie era stato trovato illeso, ma orfano, un ragazzo di 16 anni, ordinò che venisse condotto a palazzo e accudito come se fosse di famiglia.

Il ragazzo dimostrò estro artistico e ingegno creativo, caratteristiche che colpirono Giorgio Vasari, il quale si prese cura di lui facendone un artista poliedrico, con competenze che spaziavano dalla miniatura all'architettura, passando per la pittura, la scultura e gli allestimenti scenografici. Venne chiamato "delle girandole" per le invenzioni di rificolone e di fuochi d'artificio. Si dedicò anche agli esperimenti scientifici e uno dei suoi successi è rappresentato dalla porcellana medicea, che riuscì a produrre pur senza riuscire a raggiungere le alte temperature necessarie. Non potendo portare la temperatura del forno a sua disposizione fino a 1400°C riuscì ad abbassare la temperatura della massa ceramica, aggiungendo un fondente. In pratica ha inventato il metodo che oggi viene comunemente utilizzato per produrre sanitari.



Il marchio della porcellana medicea

La sua abilità di architetto venne ben descritta in questa cronaca della sua trasformazione di ivorno:

Nel 1421 Firenze comprò da Genova l'angusto porto di Livorno per 100.000 ducati d'oro. Grande fu l'accrescimento e la prosperità di Livorno, fondata da Francesco I esecutore del concetto paterno; sicché parve che il Buontalenti avesse davvero saputo leggere, con astrolabi e orioli a polvere, il momento più felice per gettare la prima pietra della nuova città. Le sue belle case, quasi tutte della medesima altezza, avevano, la maggior parte, la facciata dipinta da Agostino del Tasso, che vi soleva rappresentare battaglie navali contro i Turchi. Le vie, bene allineate e simili tra loro, tagliate secondo la pianta disegnata dal Buontalenti, formicolavano di mercanti ebrei, greci, turchi, inglesi, francesi, ecc., vestiti tutti alla foggia del loro paese; sicché al De Brosses parve di trovarsi a un veglione di maschere e che vi si parlasse il linguaggio della torre di Babele. Ogni giorno si vedevano arrivare e partire de' bastimenti; e quasi a ogni momento si sentiva il fragore

del cannone , che faceva le salve d'uso, misto al lieto suono delle trombe, de ' tamburi, degli oboe e delle viole. Il porto , dalla posizione felice quanto mai e incantevole, era tutto gremito di navi straniere.



Buontalenti, Palazzo di Bianca Cappello

Nato dieci anni prima di Francesco I, ne fu amicissimo e lo accompagnò durante il suo soggiorno in Spagna. Per lui realizzò il palazzo che ospitò Bianca Cappello in via Maggio e alla morte del Vasari ne assunse tutti gli incarichi. Il granduca lo nominò anche ingegnere dei fiumi e dei fossi.

24 marzo 1570 in questo millesimo si fondò e si messe la prima pietra ne' fondamenti del bel palazzo e bel giardino di Pratolino, che fu principiato dal gran duca Francesco, figliuolo del gran duca Cosimo de' Medici. Fu l'architetto Bernardo delle Girandole e chi disse nel 1567. Spesesi per tutto il 1585 scudi settecento mila e 82 mila.

Lapini Diario fiorentino pag. 210 pdf

16 febbraio 1586 che fu la domenica del carnevale, si recitò nella grande sala sopra gli Ufizi una commedia, che fu tenuta cosa bella, mediante gli intermedi: dissesi si spese venticinque mila scudi incirca. Fecesi due volte alla fila et una di quaresima.

Lapini Diario fiorentino pag. 291 pdf

Settimanni: Prima che alla detta commedia fosse dato principio, andò il Granduca personalmente da basso, in tutte le residenze de' magistrati, che sono sotto alla detta sala, facedosi aprire non solamente le stanze, ma ancora gli armari e scaffali, e per insino alle casse e agli scannelli, ed ogni altra cosa, per assicurarsi del sospetto che avea, che mentre si recitava la commedia non gli fosse fatta, sotto alla detta sala, una ruina; essendogli massimamente stato scritto da suo Caterina de' Ricci, monaca nel Convento di S. Vincenzio di Prato, e donna di santissima vita, che avesse molto ben cura e diligenza, imperciocché portava la sala gran pericolo di rovinare. egli adunque, veduto il tutto, fece diligentemente serrare; e poste le guardie alle porte, se ne ritornò su in detta sala, e poco di poi fu dato principio a detta commedia, la quale fu opera e composizione del signor Giovanni de' Bardi de' conti di Vernio, e da lui intitolata l'Amico Fido." Segue poi la descrizione degli intermedi superbissimi, e dei ricchissimi abiti, e delle suavissime musiche, e degli ingegni e macchine inventate da Bernardo Buontalenti.

15 dicembre 1587, in martedì a ore 16 in circa, si cominciorno le ricchissime, pomposissime et ordinatissime essequie del sopra detto gran duca Francesco del gran duca Cosimo Medici, con tutto il clero fiorentino et altri che vi volsono andare. Andorno i monaci di Badia di Firenze; ragunornosi sotto le Logge de' Magistrati nuove; dal palazzo dettesi tutta cera bianca in mano accesa, ma si spense subito dal vento. Era ito il bando, innanzi, che dette essequie si facevono a di

14, in lunedì, di detto dicembre, ma perché piove quasi tutto detto dì, non si ferno, ma andò uno altro bando la sera delli dì 14 detto a ore 4 di notte, che spruzzolava, che si facevano il dì seguente, cioè alli 15 come di sopra si ferno: e la mattina delli detti 15, innanzi di due ore, si sparsono per Firenze parecchi trombetti sonando a raccolta. La cera che si dette in mano, il manco peso, fu di mezza libbra, o in circa, la falcola; et il resto di libra, e di 2 e di 3; le torce de' canonici del Duomo furno manco di sei l'una, e quelle de' canonici di S. Lorenzo di cinque in circa. Fu alla croce cento torce bianche; e lo stendardo fu di ermisino nuovo pagonazzo con croce rossa, che fu del Duomo. Furno innanzi alla croce 6 banditori a cavallo vestiti dei loro soliti panni rossi, con covertine di rovescio accotonato nero; eronvi di poi 45 sprigionati vestiti di detto rovescio, con berrettino fatto di detto rovescio, con grillanda di sopra di olivo; e di poi seguivano li frati e tutto l'altro clero. e dopo il clero del Duomo ne vennono cento uomini imbacuccati a coppia, vestiti di detto rovescio accotonato, con lunghi strascichi tutti motosi. Seguivono poi le città e castelli, così del dominio fiorentino come di Siena, con li loro servi e donzelli, tramezzando, ponendosi per ordine a sedere di qua e di là nella croce della chiesa di detto S. Lorenzo, dove era con ordine ordinato da sedere parato a nero. Di poi tutti li Magistrati di nostrra città, con li parenti di casa Medici vestiti con strascichi. Di poi tutti li Quarantotto con lucchi soppannati di ermisino pagonazzo. Seguivono di poi da 300 e più cavalieri di S. Stefano, tutti vestiti con loro abito, che andorno per ordine sempre innanzi, intorno et indietro al simulacro, qual fu e rappresentò solamente la testa con corona ricchissima sopra, e vestito alla reale, con coltre di broccato e baldacchino ricchissimo, accompagnato da forse 200 torce bianche e più. Fuvvi 17 tavole piane di drappelloni ricchi e belli; cantossi la Messa figurata a ore 20 in circa (ore 13 odierne ndr.). eronvi e furnovi 10 cavalli coperti con 47 braccia di velluto nero per uno, che ferno ricchissimo vedere, strascicando e drieto e dalle bande. Furnovi ancora 30 insegne di taffetà nero, strascicate per tutto il viaggio, e 6 stendardi. Furnovi da 150 uomini d'arme tutti armati a arme bianche, con lancia e velo nero; e circa 600 o 700 archibusieri, tutti con mezza testa, e giachi e corsaletti e picche: che li archibusieri portavano li archibusi sotto il braccio e le picche si strascicorno. Fuvvene da circa 250 cavalli leggieri, tutti armati. Fu dato loro alla partita scudi 4 alli uomini d'arme, et alli cavalli leggieri scudi 3, et alla fanteria scudi 2; et così, anzi, fu detto da loro proprii, e tutti se n'andorno lieti e contenti.

Fu acconcio San Lorenzo e per tutta la chiesa e la facciata dinanzi, tanto bene, che fe' meravigliare ognuno. Fu l'architetto di tutto il parato messer Bernardo Bontalenti, uomo di grande invenzione e spirito: spesesi nel tutto scudi dodicimila in circa, e così ne fu detto da chi intervenne in dette spese.

Lapini Diario fiorentino pag. 303 pdf

13 agosto 1590, in lunedì a ore 22 in circa, si distesono le fune pel disegno della nuova fortezza che si ha a fare e principiare alla Porta a S. Giorgio di Firenze, nell'orto de' Pitti, sotto alla muraglia detta Belvedere. E li inventori et architettori principali furno il signor Giovanni del gran duca Cosimo Medici e messer Bernardo Buontalenti, ingegno elevatissimo: e tutto per ordine e commissione di Ferdinando Medici gran duca di Toscana.

Lapini Diario fiorentino pag. 345 pdf

11 settembre 1590 in martedì, si cominciò a cavare la terra per fare i fossi a dove si hanno a gittare i fondamenti della nuova fortezza ne l'orto de' Pitti di Firenze, sotto la muraglia detta Belvedere, presso a la Porta detta San Giorgio, detta di sopra.

Lapini Diario fiorentino pag. 346 pdf